

STORIA DEL DIRITTO E DELLE ISTITUZIONI
SEZIONE I: FONTI

Direttore

Mario Ascheri

Comitato scientifico

Paolo Alvazzi del Frate
Roma

Patrick Arabeyre
Paris

Aquilino Iglesia Ferreirós
Barcelona

Eric Gojosso
Poitiers

Faustino Martínez Martínez
Madrid

Heinz Mohnhaupt
Frankfurt/Main

STORIA DEL DIRITTO E DELLE ISTITUZIONI

SEZIONE I: FONTI

Questa collana si propone in primo luogo di mettere in circolazione sperimentazioni per la didattica che necessitino una prima verifica, ma anche opere di giovani studiosi — se del caso persino tesi di laurea — se metodologicamente interessanti o su argomenti poco o per nulla considerati entro la letteratura storico-giuridica e istituzionale italiana corrente. Il proposito è anche di non trascurare le traduzioni di saggi di autori stranieri che possano aprire nuove prospettive di ricerca, oppure di ‘classici’ destinati ad avere una circolazione specialistica. Infine, si ritiene opportuno anche riproporre lavori ormai datati ma apparsi solo in edizione provvisoria o a bassissima tiratura, oppure ancora su temi scarsamente considerati al loro primo apparire sul mercato. Nel complesso, quindi, si tratta di una collana che vuole inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo, tenuto conto del crescente interesse che gli storici riservano alle trattazioni che sappiano inserire entro problematiche più generali le questioni specifiche del diritto e delle istituzioni, con i loro profili tecnici a volte anche molto delicati e complessi.

I volumi pubblicati sono stati preventivamente approvati da due consulenti selezionati dal Comitato scientifico (dal giugno 2012).

Classificazione Decimale Dewey:

262.91 (23.) DIRITTO E LEGGI DELLA CHIESA. Atti della Santa Sede

DANIELE MATTIANGELI

**UNA INTERPRETAZIONE GIURIDICA
DEI DIFFERENTI TESTI
DELLA PRESUNTA BOLLA PAPALE
“VOX IN EXCELSO” DEL 1312**

Nota introduttiva di

J. MICHAEL RAINER





©

ISBN
979-12-218-2113-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 22 DICEMBRE 2025

INDICE

- 9 *Nota introduttiva*
di J. MICHAEL RAINER
- 11 *Introduzione programmatica*
- 13 Capitolo I
Una breve storia del ritrovamento dei diversi Testi che vanno sotto il nome di “Vox in Excelso”
- 25 Capitolo II
Una prima interpretazione giuridica dei documenti ritrovati
- 51 Capitolo III
Il contesto giuridico documentale intorno al concilio di Vienne
- 63 Capitolo IV
Una breve comparazione delle diverse versioni della Vox in Excelso
- 73 Capitolo V
Possibili interpretazioni ricostruttive su base giuridica
- 87 *Appendice*
- 129 *Bibliografia*

NOTA INTRODUTTIVA

La fine dei templari voluta da re Filippo IV il Bello di Francia è un avvenimento storico che ha nei secoli destato il vivo interesse non solo degli addetti agli studi storici ma di un pubblico molto più ampio. I diversi punti dell'accusa *in primis* la sodomia e uno spropositato arricchimento sono apparsi ai più come dei facili pretesti per eliminare un ordine cavalleresco molto noto e ancora assai potente e influente nonostante i molti contraccolpi subiti in Terra Santa e soprattutto economicamente solido tanto da attirare l'attenzione del sovrano francese notoriamente a corto di denaro. La successiva condanna a morte seguita dall'esecuzione crudele sul rogo sono state interpretate come un esito premeditato che non avrebbe lasciato scampo agli accusati. Soprattutto la sudditanza del papa Clemente V e in genere la sottomissione della chiesa agli intenti e alla volontà del re di Francia sono state ben messe in evidenza da schiere di storici. Salta agli occhi che fino al giorno d'oggi né gli storici del diritto romano medievale né gli esperti di diritto canonico medievale abbiano cercato di occuparsi del processo intentato ai templari e della sua documentazione. Non ci possono essere dubbi che si trattasse di un vero e proprio processo con tanto di accusa, di difesa e di condanna. Di grandissima importanza in merito sono le diverse bolle papali soprattutto la bolla "Vox in eccelso" ritenute da sempre come fonti essenziali del diritto. Con grande diligenza e acume il professore Daniele Mattiengeli validissimo studioso di diritto romano si è dedicato a risolvere tutte le questioni giuridiche inerenti al processo

contro i templari: quali ne erano le basi, su quali premesse giuridiche si aprì il procedimento, quali erano giuridicamente tutti i capi d'accusa e a quali conseguenze potevano condurre seguendo la normativa vigente. Solo esponendo tutte le questioni giuridiche, valutandole attentamente e mettendole nel contesto giuridico e storico esatto si sarebbe potuto finalmente dare una risposta alla domanda che da secoli stava infuocando il dibattito, ossia se tale processo si era svolto *regula iuris* e se dunque le condanne erano conformi alle leggi di allora. Mattiangeli ha intrapreso questo difficile compito con grande trasparenza attenendosi strettamente alla documentazione storica e dando un'intelligente e indipendente interpretazione del tutto innovativa alle fonti. Il suo lavoro pionieristico da storico del diritto ha creato le basi per una comprensione migliore di uno degli eventi più tragici e oscuri di tutta la storia medievale e per quel che mi riguarda ha già intrapreso a riscrivere *sine ira et studio* la storia stessa dell'ordine e della sua orrenda fine. Il libro documenta inoltre con notevole incisività la presenza immediata di principi e terminologie del diritto romano nel diritto canonico e in genere nell'ambito dei procedimenti penali agli inizi del trecento. Ogni storico di qualsiasi parte in futuro necessariamente dovrà tenere conto di questo importante scritto.

J. Michael Rainer

Professore emerito di Diritto Romano presso l'Università di Salisburgo

INTRODUZIONE PROGRAMMATICA

Ultimamente si è assistito a tentativi, alquanto criticabili, da parte di sedicenti storici dei documenti templari, cosiddetti “templaristi” e acclamati storici delle fonti di mistificare o stravolgere con congetture e teorie degne di un film i risultati scientifici di una seria ricerca sull’invalidità giuridica dell’attuale versione cosiddetta “ufficiale” della bolla “*Vox in excelso*”⁽¹⁾.

Premesso questo, tralascerò ogni questione relativa alla professionalità e alla correttezza o meno di questi tentativi e passerò a chiarire in modo scientifico, e non tramite articoli di giornale o video su Youtube, come si dovrebbe fare nel mondo accademico, e ad esporre i punti fondamentali del perché questa Bolla sia da ritenere invalida giuridicamente e quali siano le fonti su cui si basa questa teoria. Il metodo esposto sarà una analisi giuridica in prospettiva storica, esattamente come si addice all’interpretazione di una Bolla papale che contiene appunto un provvedimento giuridico che determina lo scioglimento di un ordine e commina la pena di scomunica a coloro che non rispettino il dispositivo di questa decisione a valore legale. Ulteriormente saranno presentati aspetti storici e teologici,

(1) Per capire bene la differenza tra lo studio “storico” o “storico-giuridico” serio, basato sui documenti originali relativi all’ordine del tempio, e invece quegli studi alquanto astrusi, condotti da sedicenti storici delle fonti o autopromossi “templaristi”, si veda l’ancora oggi attualissimo saggio su questo argomento di Franco Cardini: F. CARDINI, *Templari e Templarismo*, Il cerchio edizioni, Rimini 2011, p. 7 ss. È infatti necessario operare una distinzione tra storici che hanno scritto seriamente sull’argomento dei templari all’interno di vere pubblicazioni scientifiche e chi invece scrive su questo argomento tramite articoli di giornale o tramite Blog o video di Youtube.

che naturalmente fanno da contorno a un tale provvedimento giuridico, come è normale che sia in una ricerca giuridica storico-comparatistica.

Per trasparenza e per rendere possibile a chi legge un rapporto diretto con le fonti originali, tutti i documenti medioevali trattati in questa ricerca (e non trovabili in archivi on line accessibili a tutti) saranno riprodotti in appendice con l'indicazione dell'esatta provenienza e attuale collocazione⁽²⁾.

Lo scopo di questa ricerca, infatti, a differenza delle migliaia di ricerche storiche sull'argomento dei templari, del processo all'ordine o dello scioglimento durante il concilio di Vienne, si concentra esclusivamente sulla lettura e sul commento dei documenti originali, o più verosimili agli originali da un punto di vista storico-giuridico. Tutto questo per cercare di capire, in maniera scientifica, se quest'ordine sia stato "legalmente" sciolto e in "perpetuo" oppure no. Tutto questo sulla base di Bolle papali (non solo la *vox in excelso*) che ruotano intorno appunto al provvedimento di scioglimento del tempio e sulla base di documenti storici originali (non "racconti" di storici basati su fonti non ritrovabili o neanche completamente identificabili) testimonianti ciò che accadde intorno all'affare dei Templari, sia prima che durante e dopo il concilio di Vienne⁽³⁾.

(2) Tutti i documenti originali riprodotti in appendice, sono stati fotografati (o si è ottenuta copia fotografica) negli archivi di cui è indicata la provenienza dietro regolare richiesta di autorizzazione dall'autore di questo scritto. Con l'eccezione delle versioni della *Vox in Excelso* di Barcellona e dell'*Escorial* (che si trovano anche online), tutti gli altri documenti provengono da archivi non accessibili al pubblico e non fotografabili senza previa autorizzazione. Per tutte le foto presentate è stata richiesta autorizzazione e viene fatta indicazione del relativo copyright, in osservanza delle singole leggi nazionali ed europee in materia di diritto d'autore. Si vieta espressamente a terzi il riutilizzo o la pubblicazione in qualsiasi altra forma di questo materiale senza autorizzazione dei suddetti archivi o dell'autore di questa ricerca.

(3) Questo studio, infatti, ha il solo scopo di analizzare giuridicamente il problema del provvedimento di scioglimento dell'ordine del tempio e non quello di ricostruire tutti i fatti storicamente. Per questo ci sono già moltissime opere di famosi storici medievisti che hanno già ampliamente ricostruito storicamente tutto quello che era possibile ricostruire. Fra tutti questi studi si rimanda a titolo esemplificativo a sei opere, per me fondamentali in diverse lingue: per la lingua inglese Malcolm Barber, *The Trial of the Templars*, Cambridge 2006; per il francese Alain Demurger, *Vie et mort de l'ordre du temple*, Paris 1985; per il tedesco Konrad Schottmüller, *Der Untergang des Templerordens*, Vol. 1 e 2, Berlin 1887; per l'italiano: Barbara Frale, *i Templari*, Bologna 2007; Simonetta Cerrini, *La passione dei templari. La via crucis dell'ordine cavalleresco più potente del medioevo*, Milano 2016; Franco Cardini, *I Templari*, Giunti Editore, Firenze 2011.

CAPITOLO I

UNA BREVE STORIA DEL RITROVAMENTO DEI DIVERSI TESTI CHE VANNO SOTTO IL NOME DI “VOX IN EXCELSO”

Innanzitutto, cominciamo subito facendo chiaro, che questa “storia” del ritrovamento non si basa sulla sola analisi delle fonti o degli articoli scientifici sul tema, come ad esempio il ben noto (ampliamente discusso nella Dissertazione della Sig. Kirchgasser⁽¹⁾) articolo di Alan Forey del 2018⁽²⁾, od altri anche molto importanti a riguardo, come gli ottimi studi di A. Gilmour-Bryson⁽³⁾ di Simonetta Cerrini⁽⁴⁾ o di Barbara Frale⁽⁵⁾, o anche J. Michelet⁽⁶⁾, A. Demurger⁽⁷⁾, M. Barber⁽⁸⁾,

(1) S. KIRCHGASSER, *Die rechtshistorische Rekonstruktion der Bulle “Vox in Excelso” und ihre Implikationen zur Aufhebung des Templerordens*, Peters, Leuven 2025 (in stampa).

(2) E.A.R. BROWN/A. FOREY, *Vox in Excelso and the suppression of the knights templar: The bull, its history and a new edition*, in «Medieval Studies», 80 (2018), pp. 1-58.

(3) A. GILMOUR-BRYSON, *Vox in excelso and Vox clamantis, bulls of suppression of the Templar order*, in «Studia monastica», 20 (1978), pp. 71-76.

(4) S. CERRINI, *La passione dei templari. La via crucis dell’ordine cavalleresco più potente del medioevo*, Giuffrè, Milano 2016, p. 28 ss.

(5) B. FRALE, *L’ultima battaglia dei templari. Dal codice ombra d’obbedienza militare alla costruzione del processo per eresia*, Viella, Roma 2001, p. 33 ss.; p. 118 ss.; p. 167 ss.; p. 293 (dove afferma che “l’ordine non poteva essere canonicamente condannato ma solo sciolto a causa delle colpe dei suoi membri”-22 marzo 1312); B. FRALE, *Il papato e il processo ai templari*, Viella, Roma 2003, p. 139 ff., p. 186 ss.; B. FRALE, *Secretum, il ruolo degli informatori nel processo ai templari*, Nuova Argos, Roma 2019, p. 95 (in questa pagina la Frale afferma che l’ordine è stato “sospeso”); E ancora B. FRALE, *i Templari*, Il Mlino, Bologna 2007, p. 169 (“sospensione” dell’ordine)

(6) J. MICHELET, *Procès des Templiers*, 1 e 2, Imprimerie Royale, Parigi 1841-185.

(7) A. DEMURGER, *Vie et mort de l’ordre du temple*, Editions du Seuil, Paris 1985.

(8) M. BARBER, *The Trial of the templars*, Cambridge University Press, Cambridge 2006.

Schottmüller⁽⁹⁾, Finke⁽¹⁰⁾, Dupuy⁽¹¹⁾, ma si basa sulla “visione” e sullo “studio” storico-giuridico di questi testi direttamente nei luoghi in cui essi sono conservati e sulla successiva analisi e ricostruzione esegetica, compiuta sulla base di foto ad alta risoluzione fatte sul luogo o acquistate dai relativi archivi, sempre facendo attenzione a non violare alcun diritto di Copyright, cosa che da giuristi è bene osservare. Sulla base di diverse leggi⁽¹²⁾ nei paesi europei in cui si trovano questi archivi (Francia, Italia e Spagna) non è infatti possibile la riproduzione e l'utilizzo, seppur a fini scientifici, di immagini contenenti testi appartenenti ad uno di questi archivi, senza l'accordo previo e l'autorizzazione dell'archivio in questione.

Detto questo passiamo alla prima sedicente versione della “riscoperta” Bolla Vox in excelso, che riappare miracolosamente alla fine del XVIII^o secolo in Spagna.

Si tratta, in questo caso, o meglio, si “potrebbe” trattare della versione ritrovata da Pater Caresmar, nell'archivio dell'arcivescovato di Ager, che secondo J. Villanueva⁽¹³⁾ sarebbe stata una semplice copia scritta (in scrittura del tempo – forse del XIV secolo – o almeno così è affermato da Villaneuva) su carta, che sarebbe stata pubblicata in un discorso contenuto nel libro VII (secondo Villanueva, ma in realtà nel volume XXVIII e forse con un accenno nel libro VIII⁽¹⁴⁾) della rivista

(9) K. SCHOTTMÜLLER, *Der Untergang des Templerordens*, Vol. 1 e 2, Ernst Siegfried Mittler & Sohn, Berlin 1887.

(10) H. FINKE, *Papsttum und Untergang des Templerordens*, Vol. 1 e 2, Druck und Verlag des Aschendorffschen Buchhandlung, Münster 1907

(11) P. DUPUY, *Traitez concernant l'histoire de France: sçavoir la condamnation des Templiers avec quelques actes*, Paris, 1654; P. DUPUY, *Histoire de l'ordre militaire de Templiers*, Chez Pierre Poppens, Bruxelles 1751, p. 422 ss.

(12) Il diritto d'autore all'interno della comunità europea è un argomento molto delicato e attualmente è regolato da 13 direttive e 2 regolamenti, che armonizzano i diritti essenziali di autori, artisti interpreti o esecutori, produttori ed emittenti. In special modo per quello che riguarda i diritti d'autore legati ad immagini “digitali” è da prendere in considerazione la Direttiva 2019/790. Per quello che riguarda la normativa italiana: È disciplinato prevalentemente dalla legge 22 aprile 1941, n. 633[1] (e il successivo regolamento applicativo, il regio decreto 18 maggio 1942, n. 1369) nonché Titolo IX del Libro Quinto del codice civile italiano

(13) J. VILLANUEVA, *Viaje Literario*, Volume V, Imprenta de la real academia de la historia, Madrid 1806, p. 195

(14) A. VALLADARES, *Semanario Eruditio que comprende varias obras ineditas, criticas, morales, instructivas, politicas, historicas, satiricas, y jocosas, de nuestros mejores autores antiguos, y modernos*, Vol. XXVIII, Por Don Blas Roman, Madrid 1790, p. 53 ss.; A. VALLADARES, *Semanario Eruditio que*

“Semanario Erudito” di Don Antonio Valladares, una raccolta edita a Madrid di opere inedite del 1788 (il libro VIII) e del 1790 (il libro XXVIII). Questa fantomatica versione però, non è contenuta, come dice Villanueva, nel Semanario Erudito, nel quale invece è contenuta solo una pagina (nel libro VIII), che si occupa dell’argomento dei templari e ci dice dell’esistenza di un provvedimento ingiusto, che sarebbe stato preso contro i templari dal re di Francia Filippo il Bello e da Clemente V, in reazione alle politiche di Bonifacio VIII⁽¹⁵⁾. Qui si dice che il re Filippo decise che Clemente diventasse Papa a patto che lui eliminasse la memoria di Bonifacio VIII e sopprimesse i templari e gli Ospitalieri di San Giovanni, anche se poi alla fine gli Ospitalieri di San Giovanni non venivano soppressi per la loro importanza nella difesa di Rodi. Tutto ciò in questa paginetta del libro VIII, che riporto, per onore di cronaca in foto (Foto acquisita lecitamente tramite assenso digitale da parte della Biblioteca digitale MDZ-Münchener Digitalisierung Zentrum)⁽¹⁶⁾. Nel libro XXVIII del “semanario erudito”, come peraltro già fatto notare da Forey⁽¹⁷⁾, si trovano invece informazioni su Pater Caresmar, un monaco premostratense, che fu anche Abate del monastero di Santa Maria di Bellpuig, che sembra aver ritrovato nell’archivio della chiesa collegiale di San Pedro di Ager, proprio una versione della Bolla di estinzione dei templari (non viene menzionato però il nome vox in excelso, ma viene detto che fu “promulgata” da Clemente V durante il concilio di Vienne), che anche se solo una copia senza sigilli o firma del copista dovrebbe essere autentica (a detta di chi scrive nel Semanario Erudito)⁽¹⁸⁾.

Questa bolla però non sarebbe a detta dello scrittore quella della spartizione dei beni (cioè la Ad providam) ma una inedita, quella ufficiale dell’estinzione, che sembrava essere scomparsa⁽¹⁹⁾. L’autore ritiene

comprende varias obras ineditas, criticas, morales, instructivas, politicas, historicas, satiricas, y jocosas, de nuestros mejores autores antiguos, y modernos, Vol. VIII, Por Don Blas Roman, Madrid 1788, p. 134.

(15) Per quello che riguarda le reazioni all’operato di Bonifacio VIII da parte del Re di Francia e di Clemente V, si veda in particolare K. SCHOTTMÜLLER, *Der Untergang des Templerordens*, 1, op. cit., p. 206 ss.

(16) Vedi le informazioni storiche dal *Semanario Erudito* in Appendice 15.

(17) E.A.R. BROWN/A. FOREY, *Vox in Excelso and the suppression of the knights templar: The bull, its history and a new edition*, op. cit., p. 26 ss.

(18) A. VALLADARES, *Semanario Erudito*, Vol. XXVIII, Op. cit., p. 69.

(19) A. VALLADARES, Ivi, p.70.

che questa bolla ritrovata da Caresmar sia vera, perché non vede ragioni per dichiarala falsa e sostiene che fosse stata scritta al tempo dell’abate Andres, contemporaneo del concilio di Vienne⁽²⁰⁾.

Come detto, però, purtroppo nel Semanario Erudito, non vi è traccia della versione ritrovata da Caresmar, come anche non vi è il nome “Vox in Excelso”, ma si parla solamente di un provvedimento di estinzione dei templari da parte di Clemente V (libro XXVIII) o di un voler estinguergli da parte del re di Francia (libro VIII).

Sulla versione di Caresmar, ritorneremo nella ultima parte di questo capitolo, essendo stata erroneamente individuata da Alan Forey a Madrid nell’ambito della collezione diplomatica dell’accademia reale della storia, sulla base di uno stampato del XIX secolo di Benavides⁽²¹⁾.

Nonostante questo errore nell’indicazione di Villanueva, si è voluto cercare negli attuali archivi diocesani di Ager e di Urgell (in cui sono stati trasferiti documenti prima contenuti ad Ager) proprio questa versione “Caresmatica” della Vox in Excelso. Purtroppo questa ricerca non ha dato esiti sul luogo: non si è potuto localizzare la versione della Bolla ritrovata da Caresmar. Qualora gli esimi colleghi, rinomati storici, siano in grado di fornire questa versione di Caresmar, sarei ben lieto di visionarla, ma se questo non fosse il caso, consiglierei di basarsi sull’oggettività della situazione, che fino al 2024 non vi siano state prove alcune dell’esistenza di questa versione⁽²²⁾. Anche per quello che riguarda la storia “biografica” di Padre Caresmar, oltre alle notizie contenute nel libro

(20) A. VALLADARES, Ivi, p. 70-71.

(21) A. Benavides, *Memorias de Ferdinando IV de Castilla*, Madrid, Imprenta de José Rodríguez, 1860, Vol. 2, pp. 835-841; Benavides parla della storia della Vox in Excelso anche nel primo libro (Madrid 1860, I, p. 639 ss.), spiegando addirittura che sarebbe stata emanata ufficialmente il Giorno 13 marzo del 1312, cosa che però non è corroborata né da note né da fatti. Per me purtroppo non è da ritenersi neanche attendibile, a differenza delle affermazioni di Forey (E.A.R. Brown/A. Forey, *Vox in Excelso and the suppression of the knights templar: The bull, its history and a new edition*, cit., p. 40), la possibilità che il testo di Benavides riprenda quello di Caresmar, non essendo questo testo contenuto in Colección Diplomatica 432-438, come invece affermato da Forey.

(22) Per questa versione, a mio avviso inesistente, si fa naturalmente riferimento a Forey. Ma anche a chi recentemente ha ripreso per incontrovertibile questa Bolla: Ovvero l’affermazione del Pontificio comitato storico (lettera del 29.03.2023), supportata da A. ZAJIC, dell’ÖAW (Conferenza del 22.01.2025: “Des Rätsels Lösung? Von mangelhafter Quellenkritik, Sensationsfunden und Verschwörungsmythen in aktuellen österreichischen Geschichtserzählungen”)

XXVIII del Semanario Erudito, non si è potuto ritrovare molto relativamente anche alle qualifiche “tecniche” di questo monaco⁽²³⁾, per capire almeno se fosse in grado oppure no di poter dare una valutazione su questo documento eventualmente ritrovato. La unica menzione “tecnica” che si fa di questo monaco è stata ritrovata in un opera sul martirio di Santa Eulalia Barcelonesa, in special modo relativamente a un resoconto⁽²⁴⁾ della censura in Aragona, di cui si trova copia nella biblioteca apostolica vaticana.

Detto ciò passo alla breve storia della seconda versione della Bolla “Vox in Excelso”, questa volta invece ritrovabile, palpabile, vedibile e contenuta nell’attuale archivio di Barcellona, e proveniente, in questo caso ben citata dal Villanueva, dall’antico archivio della corona di Aragona (Villanueva: Archivo Real de Barcelona) all’interno

(23) Vi sono molte notizie storiche su Pater Caresmar e sulle sue attività di scoperta di atti inediti. Queste notizie, tutte riportate, dall’ottimo articolo storiografico di Forey (E.A.R. BROWN/A. FOREY, *Vox in Excelso and the suppression of the knights templar: The bull, its history and a new edition*, op. cit., p. 26 ss.) sono però tutte di carattere storico e non ci danno copia o collocazione attuale né dei documenti scoperti, né delle qualifiche tecniche di Caresmar. Ma si veda la lunga lista di queste opere biografiche a carattere storico: M. GARÍ, R. MASDEU, M. URBINA, “Jaime Caresmar. L’home i la seva obra”, in «Manuscripts», 10 (Gennaio 1992), pp. 343-344; P. FREEDMAN, F. SABATÉ, “Jaime Caresmar I les fonts històriques de l’Església catalan”, in «Bulletí de la Real Acadèmia de Bones Lletres de Barcelona», 51 (2007-8), pp. 13-58; Annotazione riguardante D. Jaime Caresmar, in F. TORRES AMAT, *Memorias para ayudar a formar un diccionario critico de los escritores catalanes, y dar alguna idea de la Antigua y moderna literatura de Cataluna*, Verdaguer, Barcelona 1836, p. 176, nota 63, p. 179 nota 80; A. E. DE MOLINS, “Bibliografica histórica de Cataluna. Colecciones diplomáticas y noticias de los archivos de Cataluna”, in «Revista de ciencias historicas», 1 (1880), pp. 524-544 (soprattutto p. 529- Caresmar); A. E. DE MOLINS, *Discursos leidos en la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona en la recepción publica de D. Antonio Elias de Molins en dia 8 de febrero de 1903. Los estudios arqueologicos en Cataluna en el siglo XVIII*, Barcelona 1903, p. 134 - 151 (“Apendice. Trabajos del P. Caresmar”), p. 138 (“Noticias de Ager es una colección de cuadernos casi todos autógrafos, de Caresmar, formando una serie de apuntamientos que se desprenden en su mayor parte de los pergaminos de aquella colegiata”), p. 145 (riferimento sotto “otros autores” al “Compendio de la cronología de los Condes de Urgel”, che contiene una “sentencia del Papa Clemente que extinguiese los templarios abril de 1312” - un riferimento probabilmente sbagliato nella titolatura, perché non è una sentenza e anche nella datazione: 22 marzo e non Aprile- cosa questa che lascia nascere molti dubbi sulla competenza di Caresmar a giudicare questi documenti.)

(24) J. CARESMAR, *Censura sobre algunos Hechos del Martirio de Santa Eulalia Barcelones, defendida y vindicadas de todos los argumentos y respuestas contenidas en el Discurso Apologético que ha dato al público el R.P. Presentado Fr. Domingo Ignacio Boria*, Editrice Joachin Ibarra, Madrid 1782, pp. 292-304.

della collezione “*regestrum templariorum*”⁽²⁵⁾. Questa versione che Villanueva, a suo dire, e vedremo poi perché questo fatto non è veritiero, riproduce per la prima volta nel suo *Viage Literario* (Vol. V) a cominciare dalla pagina 207.

Il testo di questa versione della Bolla Vox in excelso si trova oggi precisamente nell’archivio di Barcellona e proviene dalla collezione di bolle sui templari (chiamata da Villanueva “*regestrum templariorum*”), che erano contenute nell’archivio della corona d’Aragona⁽²⁶⁾. Un archivio però che fu ricomposto a partire dal 1506 sulla base, a quanto sembra, di materiale precedente⁽²⁷⁾. Questa versione che si trova a Barcellona è quella appunto di cui parlerebbe Villaneuva, dicendo peraltro che essa avrebbe la “autenticitá necessaria” (“tiene la autenticidad necessaria”)⁽²⁸⁾. In questo caso si tratta di uno scritto cartaceo e non di una pergamena, conservato appunto, insieme da altri scritti cartacei sui templari (ad es. la bolla “*Ad Providam*”) nell’archivio di Barcellona e riscritto appunto su carta sulla base di un originale fatto in pergamena (si ritiene- ma non ci sono prove)⁽²⁹⁾, originale che però non è più ritrovabile nell’archivio in questione.

Verrebbe da questo documento quindi il testo che secondo Villaneuva lui stesso avrebbe riprodotto nel suo *Viage Literario*⁽³⁰⁾. E questo testo riprodotto ed edito per la prima volta da Villanueva sarebbe esattamente lo stesso che poi fu ripreso nell’ambito dei paesi di lingua tedesca da Hefele (Theologische Quartalschrift, Tübingen 1866⁽³¹⁾) e Gams (Die Kirchengeschichte von Spanien, vol. III, parte 1, Regensburg, 1876⁽³²⁾). Lo stesso testo fu poi ripreso dalla rivista “La ci-

(25) Si veda questa versione della Bolla nell’appendice 1.

(26) ACA, Cancillería, Registros, 291, fol. 33r-34v.

(27) Nella nota relativa alla formazione dell’ archivio da parte dell’archivista Miguel Carbonell, vi è la datazione del 1506. Sembra che Carbonell abbia archiviato e impaginato tutti questi documenti nel registro relativo all’afare dei templari proprio intorno alla data del 1506. Nella nota originale di Carbonell si dice anche che questi documenti riprendono gli originali più antichi risalenti all’epoca del re Jayme II. Si veda tutto nell’appendice 11.

(28) J. VILLANUEVA, *Viage Literario*, Vol. V, op. cit., p. 195.

(29) Secondo Villanueva “copiada de los registros autenticos del rey D. Jayme el II”, J. VILLANUEVA, *Viage Literario*, vol. V, op. cit., p. 175

(30) J. VILLANUEVA, Ivi, pp. 209-221

(31) K.J. HEFELE, *Zur Geschichte der Aufhebung des Templerordens*, in «Tübingen Theologische Quartalschrift», Anno 84 (1º Quaderno), Tübingen 1866, p. 63 ss.

(32) P.B. GAMS, *Die Kirchengeschichte von Spanien*, vol. III, parte 1, Verlag Georg Joseph Manz, Regensburg 1876, p. 272.

viltá Catolica” del 1866⁽³³⁾, per poi arrivare fino ai nostri giorni nelle recenti pubblicazioni di G. Alberigo, *Conciliorum Oecumenicorum decreta* del 1962 e *Conciliorum oecumenicorum decreta* del 2013⁽³⁴⁾.

A onor di cronaca, va inoltre ricordato che questa cosiddetta bolla “Vox in Excelso” fu chiamata a volte “Vox in Clamantis”, denominazione che sembra essere nata sulla base di un errore di Gams e di Möhler nel 1867 e che fu poi seguito parzialmente (in *Conciliengeschichte* ma non in *Theologische Quartalschrift*) da Hefele⁽³⁵⁾.

Fin qui tutto sembrerebbe filare perfettamente, e la versione barcellonese dovrebbe essere quindi quella che oggi è stata chiamata “ufficiale” e che è contenuta anche nelle moderne collezioni di bolle papali e decreti dei concili ecumenici, essendo appunto quello di Vienne del 1311 un concilio ecumenico⁽³⁶⁾. Vi è però un problema di non piccola soluzione: tutti i testi tramandati fino ad oggi si basano esattamente sulla versione pubblicata da Villanueva e non sul testo originale di Barcellona. Tutti gli storici hanno semplicemente preso atto della versione di Villanueva e la hanno ricopiata a catena fino ai giorni nostri pensando che essa fosse appunto quella di Barcellona. La versione di Villanueva, però, come messo in luce dalla Dott.ssa Kirchgasser nella sua *Dissertazione*, non è uguale al testo della Versione di Barcellona: vi sono divergenze. A questo punto su cosa si basa la versione di Villanueva, se non sul testo di

(33) La civiltà católica, anno 17, vol. VII (1866).

(34) G. ALBERIGO, A. MELLONI (Ed.), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, II, 1, Brepols, Turnhout 2013, p. 373 ss.; G. ALBERIGO, P.P. JOANNOU, C. LEONARDI, P. PRODI (Ed.), *Conciliorum oecumenicorum decreta*, Herder, Roma 1962, p. 312 ss.

(35) J. A. MÖHLER, *Kirchengeschichte* (Editore P.B. Gams), Vol. 2, Verlag Georg Joseph Manz, Regensburg 1867, pp. 488, che cita come bolla di soppressione del Tempio la “Vox clamantis” con testo e data simile alla “Vox in excelso” (22 marzo 1312) e senza referenze archivistiche, ma dicendo appunto che fu ritrovata da Pater Caresmar nell’archivio di Ager e poi stampata in *Viage Literario* di Villanueva. Questo errore non si trova poi in K.J. HEFELE, *Zur Geschichte der Aufhebung des Templerordens*, op. cit., p. 63 ss. (dove vi è “vox in excelso”), ma invece in *Conciliengeschichte*, VI, Herder, Friburgo 1890, pp. 534 e in K.J. Hefele-H. Leclercq (*Histoire des Conciles*, Letouzey et Ané, Paris 1907-1921, Vol. IX, pp. 412). Anche questa situazione è molto strana, perché Hefele ci racconta nel 1866 nel suo *Quartalschrift* che proprio il suo amico Gams, durante un suo viaggio in Spagna, aveva visto per la prima volta la versione di questa Bolla di estinzione nel 1865 sulla base dei ritrovamenti di Caresmar nell’archivio di Ager e che poi esattamente quella versione fosse stata ritrovata anche nel *Viage Literario* di Villanueva del 1806.

(36) O. BUCCI, P. PIATTI (Ed.), *Storia dei concili ecumenici*, Città nuova, Roma 2014, p. 285 ss.

Barcelona? E quindi quale autorità avrebbe la versione di Villanueva e tutte le copie di essa fatte fino alle raccolte moderne? La risposta giuridica di questo quesito, che sembra non essere un problema per gli esimi storici moderni, è purtroppo senz'altro che negativa: questa versione di Villanueva non ha alcun valore giuridico, non basandosi su nessuna versione “storica” e “ritrovabile” di questo documento chiamato “Vox in excelso”. Ma su questo punto, quello giuridico, voglio tornare in seguito in questa ricerca.

Passerei ora ad una seconda versione storica della Bolla Vox in Excelso, che questa volta non si trova in Spagna, ma a Digione⁽³⁷⁾, in Francia, precisamente nell'archivio Municipale della città di Digione, dopo esser stata trasferita lì provenendo originariamente dall'Abbazia di Citeaux, andata purtroppo saccheggiata e distrutta durante la rivoluzione francese nel 1791⁽³⁸⁾.

Questa versione della Bolla sembrerebbe provenire dagli scritti di Jacques De Therines⁽³⁹⁾, un Monaco e storico proveniente dall'abbazia di Citeaux e anche coeve del concilio di Vienne, a cui prese parte in qualità di esperto.

Lo scritto di De Therines, che si trova all'interno dei manoscritti di Citeaux⁽⁴⁰⁾, è senz'altro il documento più antico ed è stato datato da paleografi francesi al XIV secolo. Questo ne farebbe naturalmente un candidato perfetto per la riproduzione dei contenuti della Vox in Excelso, soprattutto perché colui che lo ha scritto o da cui proviene l'originale

(37) Si veda la versione originale in Appendice 2.

(38) Per la storia complicata di tutte le vicende dell'abbazia di Citeaux si veda M. LEBEAU, *Chronologie de l'histoire de Cîteaux, Dijon, Centre régional de documentation pédagogique de l'Académie de Dijon*, Dijon 1987.

(39) Su Jacques de Therines in generale, si veda “Jacques de Thérines, cistercien”, in *Histoire littéraire de la France*, tomo 34 (suite du XIV siècle), Paris 1914, pp. 179-219; mentre per le sue implicazioni soprattutto giuridiche nel concilio di Vienna vedi Müller (che lo cita come Jacob De Thermis): E. MÜLLER, *Das Konzil von Vienne (1311-1312). Seine Quellen und seine Geschichte*, Verlag der Aschendorffschen Verlagsbuchhandlung, Münster 1934, p. 100, p. 139 f., p. 492., p. 691 f.

(40) I codici in pergamena provenienti da Citeaux si trovano alla Biblioteca Municipale di Digione (collocazione: Anciens fonds Nr. 339. Vgl. Catalogue général des mss. des bibl. publ. de France. Départements t. V.: Dijon, Paris 1889, p. 91/92), e precisamente nel fondo numero 339 si trovano le opere di De Therines che parlano del concilio di Vienne, e la “vox in excelso” e riprodotta nel folio 89-92. Gli scritti sono su pergamena (datata al XIV secolo) e contengono 92 fogli.

base di questa trascrizione era una persona effettivamente presente al concilio di Vienne, era uno storico e in più aveva svolto un ruolo fondamentale nell’ambito della questione templare del concilio, perché era stato lui a redigere il parere giuridico in merito alla possibilità o meno di condannare i templari in relazione alle esenzioni e ai privilegi legali di cui godevano. Un parere, quello scritto da De Therines, molto onesto e veritiero perché parla appunto del fatto che durante il dibattito ristretto tenutosi tra il Papa e i suoi stretti collaboratori l’importante non fosse provare le accuse sulle colpe dei templari, ma come spartirsi i loro beni.

La versione di De Therines della cosiddetta *Vox in Excelso* è anch’essa una trascrizione non ufficiale⁽⁴¹⁾. Anche questa trascrizione presenta diverse differenze (grammaticali, di singoli vocaboli, a volte di intere frasi) rispetto alla versione di Barcellona o a quella di Villanueva. Anch’essa ha l’incipit di una Bolla, ma non ha le credenziali finali per farne un valido documento.

Vi è poi una terza versione accertata della *Vox in Excelso*, che si trova questa volta a circa 30 chilometri da Madrid, nel monastero di San Lorenzo El Escorial⁽⁴²⁾. La versione dell’Escorial è anch’essa cartacea e scritta mano. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una trascrizione del testo sulla base di un altro testo più antico. La versione dell’Escorial sembra essere databile dopo il XV secolo, ma non vi è una datazione certa di questo documento, perché non è stato analizzato da nessun Paleografo fino ad ora. Anche la Versione dell’Escorial, presenta molte differenze (semantiche, grammaticali, linguistiche, nonché mancanze di frasi o parole) rispetto alle versioni di Barcellona o di Dijon.

L’ultima delle versioni ritrovate, è quella a mio avviso anche più difficile da accertare, e cioè la versione di Madrid, ritrovabile all’interno del libro di Benavides⁽⁴³⁾. La versione della *Vox in Excelso* di Benavides

(41) Contenuta appunto nel “*Tractatus Jacobi de Thermis, abbatis Caroliloci, Cisterciensis Ordinis, Silvanectensis dyocesis, contra impugnatores exemptionum... editus tempore concilii Viennensis*” nel Ms 339 della biblioteca municipale di Digione.

(42) Escorial d.III. 3 Folio 52v-60v, Si veda anche questa versione in Appendice 3

(43) A. Benavides, *Memorias de Ferdinando IV de Castilla*, Madrid 1860, Vol. 2, pp. 835-841; Benavides parla della storia della *Vox in Excelso* anche nel primo libro (Madrid 1860, I, p. 639 ss.), spiegando addirittura che sarebbe stata emanata ufficialmente il Giorno 13 marzo del 1312, cosa che però non è corroborata né da note né da fatti. Per me purtroppo non è

è una versione stampata in un libro del 1860, che a detta dell’Autore si baserebbe sulla originale versione di Caresmar, che sarebbe conservata nella “Colección Diplomatica” dell’archivio dell’ Accademia Reale della Storia con sede a Madrid. Sebbene questo riferimento di Benavides sia confermato più volte da Forey⁽⁴⁴⁾, non mi è stato possibile trovare personalmente questi riferimenti all’interno dell’accademia reale della storia. O i riferimenti sono sbagliati, o il documento è andato perso, oppure forse non ci è mai stato. Purtroppo, anche in questo caso, siamo costretti a rimanere nell’ambito delle Teorie e non dei fatti. Lascia però un certa irritazione la certezza su questi riferimenti da parte di alcuni storici, dal momento che non è stato possibile trovare questi documenti, nel luogo in cui dovrebbero essere⁽⁴⁵⁾.

Proprio questo punto, è un punto assolutamente determinante per la ricerca compiuta nel presente scritto: la ricostruzione dei testi, non a tavolino tramite le diverse versioni stampate in opere letterarie, ma la ricostruzione fedele dei testi “ritrovati” o “esistenti” e non di quelli citati. Questa ricostruzione, non è però una ricostruzione “storica” come quella operata da Forey, che appunto prende diversi pezzi delle 4 versioni e li mischia insieme per ricostruire quella che per lui è la “vera” versione. Non è questo il metodo di lavoro scelto da noi. Abbiamo preferito ricostruire tramite trascrizione le quattro versioni “ritrovate” fisicamente e poi metterle in comparazione sinottica per far vedere le

da ritenersi neanche attendibile, a differenza delle affermazioni di Forey (E.A.R. BROWN/A. FOREY, *Vox in Excelso and the suppression of the knights templar: The bull, its history and a new edition*, op. cit., p. 40), la possibilità che il testo di Benavides riprenda quello di Caresmar, non essendo questo testo contenuto in *Collección Diplomatica* 432-438, come invece affermato da Forey.

(44) Forey in: E.A.R. BROWN/A. FOREY, *Vox in Excelso and the suppression of the knights templar: The bull, its history and a new edition*, op. cit., pp. 28-33

(45) Per quello che riguarda il riferimento di Forey e di Hefele (E.A.R. BROWN/A. FOREY, *Vox in Excelso and the suppression of the knights templar: The bull, its history and a new edition*, op. cit., p. 28 ss.; K.J. HEFELE, Tübingen Theologische Quartalschrift, op. cit., p. 63 ss.), così come di Gams e Möhler(P.B. GAMS, *Die Kirchengeschichte von Spanien*, op. cit., p. 272 ss.; J. A. MÖHLER, *Kirchengeschichte* (Editore P.B. Gams), op. cit., p. 488), alla storia della versione di Caresmar, quest’ultimo fa da base alle recenti affermazioni sulla “inconfutabilità della Bolla Vox in excelso, proposte dal comitato storico pontificio (lettera) e da A. ZAJIC in una sua conferenza, tenuta presso l’accademia delle scienze austriache (ÖAW) il giorno 22.01.2025, con il titolo “*Des Rätsels Lösung? Von mangelhafter Quellenkritik, Sensationsfund und Verschwörungsmythen in aktuellen österreichischen Geschichtserzählungen*”

analogie e le differenze. Questo è stato ad esempio il lavoro della Sig. Kirchgasser nella sua dissertazione⁽⁴⁶⁾. Una ricerca scientifica non dovrebbe “creare” una nuova versione sulla base di teorie storiche, ma solamente ricostruire i documenti “originali” trascrivendoli, perché solo questi possono essere esaminati in maniera storico-giuridica per poter capire se ad essi sia o no attribuibile un valore legale. Solo versioni originali infatti possono avere un valore “giuridico” e non versioni ricostruite tramite creazione. Questo è un caposaldo della tecnica storico-giuridica di interpretazione dei testi. A quanto sembra non condivisa però dagli storici⁽⁴⁷⁾, che utilizzano diverse versioni “storiche” per crearne una nuova di fatto, utilizzando una ricostruzione “storico-creativa” e non il più possibile fedele ai documenti originali, come si farebbe con una ricostruzione “letterale e teleologica” della fonte.

Detto questo devo far notare, che anche la versione di Benavides (o cosiddetta versione di Madrid) presenta notevoli differenze (grammaticali, semantiche, mancanza di parole o frasi) con tutte le altre versioni di cui abbiamo parlato.

Per concludere questa breve introduzione storica, vorrei far cadere l’attenzione su uno studio contenuto nella *Collectanea Archivi Vaticani* n° 84, *Dall’archivio segreto Vaticano V, compiuto da Domenico Lancianese nel 2011: “Vox in Excelso. La bolla che cancellò i templari”*⁽⁴⁸⁾. Nello studio accurato di Lancianese viene ben fatto presente che la Bolla *Vox in Excelso*, non si trova nell’archivio (prima segreto) Vaticano⁽⁴⁹⁾. Viene inoltre fatto notare, a buona ragione, che una parte dei documenti dell’archivio Vaticano furono trafugati nel XIX secolo su ordine delle truppe napoleoniche che occupavano Roma, per trasferire i documenti (inclusi le Bolle papali) che riguardavano i Papi

(46) S. KIRCHGASSER, *Die rechtshistorische Rekonstruktion der Bulle “Vox in Excelso” und ihre Implikationen zur Aufhebung des Templerordens*, Peters, Leuven 2025 (in stampa).

(47) Forey ha preferito invece “ricostruire” la vox in excelso partendo dai diversi testi per crearne uno nuovo che appunto, sulla base dei suoi studi sarebbe quello “vero” o più verosimile all’originale, che ovviamente viene preso per certo. Vedi E.A.R. BROWN/A. FOREY, *Vox in Excelso and the suppression of the knights templar: The bull, its history and a new edition*, op. cit., p. 39 ss.

(48) D. LANCIANESE, *Vox in Excelso. La bolla che cancellò i templari*, in *Collectanea Archivi Vaticani 84. Dall’archivio segreto Vaticano. Miscellanea di Testi, saggi e inventari*, V, Città del Vaticano 2011, p. 187 ss.

(49) D. LANCIANESE, Ivi, p. 202.

francesi (soprattutto quelli del periodo Avignonese) a Parigi⁽⁵⁰⁾. Per questo motivo ritroviamo ancora oggi molte Bolle originali dei Papi francesi nell’Archivio Nazionale di Parigi. Quello che non troviamo però è proprio la Bolla Vox in Excelso. Anche nel molto accurato studio di Remigius Ritzler sui documenti trafugati dalle truppe Napoleoniche e portati da Roma a Parigi, in cui vi è un precisissimo elenco di tutti questi documenti, non compare quello della Bolla vox in excelso⁽⁵¹⁾. In ultimo è da far ancora notare che anche prima della rivoluzione Francese, il Bibliotecario del re di Francia, Pierre Dupuy, che doveva sicuramente avere un accesso completo all’archivio Francese, lavorando lì, nella sua opera sull’ordine Templare, indica la Ad Providam, come bolla di estinzione dei Templari e non la Vox in Excelso, di cui non sembra avere conoscenza⁽⁵²⁾. Questo potrebbe significare che anche nel periodo antecedente alla rivoluzione francese, non vi fosse traccia di questa bolla negli archivi parigini. Le opere di Lancianese e Ritzler, come anche la mancanza di Dupuy, vengono purtroppo prese in scarsa considerazione dagli storici moderni⁽⁵³⁾, benché esse diano indizi essenziali e “pragmatici” sull’esistenza o meno di questa bolla.

(50) D. LANCIANESE, Ivi, p. 202.

(51) R. RITZLER, *Die Verschleppung der päpstlichen Archive nach Paris unter Napoleon I. und deren Rückführung nach Rom in den Jahren 1815 bis 1817*, in «Römische historische Mitteilungen», 6-7 (1962-1964), pp. 144-190.

(52) Dupuy parla della Ad providam come “bolla” o “sentenza” di abolizione dell’ordine dei templari, licenziata durante la seconda sessione del Concilio di Vienne. P. DUPUY, *Histoire de l’ordre militaire de Templiers*, op. cit., p. 422 ss.

(53) Si legga ancora Forey, che invece, da rilievo a questo “non ritrovamento” di Lancianese ed è sicuramente a conoscenza della mancanza di questa fonte in Dupuy (anche se non lo cita nel suo studio) come anche all’assenza della Bolla negli archivi francesi, ma propende poi tuttavia per la versione del ritrovamento da parte di Caresmar, descrivendo questa “scoperta” caresmatica in una lunga nota sulla vita e le opere di questo Premonstratense, prendendo di fatto per buono tutto quello che era stato affermato dai fratelli Villanueva: E.A.R. BROWN/A. FOREY, *Vox in Excelso and the suppression of the knights templar: The bull, its history and a new edition*, op. cit., p. 25 ss.